



# Rinnovamento



PERIODICO SINDACALE  
DELLA UILCEM

ANNO XXV - N. 4 SIRACUSA  
3 NOVEMBRE 2009

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale Regime libero 50% - Aut. DRT/DCB (prov.) SIRACUSA sito Internet: [www.uilcemsiracusa.it](http://www.uilcemsiracusa.it) E-mail: [uilcememr@tin.it](mailto:uilcememr@tin.it)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIALE S. PANAGIA, 114 - SIRACUSA Tel. 0931491720

## 3° CONGRESSO TERRITORIALE

Quello che ci accingiamo a celebrare è il terzo congresso da quando abbiamo assunto la denominazione Uilcem racchiudendo sotto la stessa sigla i lavoratori dei contratti chimico, energia-petrolio ed elettrico, a circa un decennio da questa operazione possiamo affermare che la nostra organizzazione è solida, moderna e vicina alle esigenze dei lavoratori.

In un quadro più ampio notiamo che le vicissitudini degli ultimi anni hanno prodotto una Uilcem ringiovanita ai massimi livelli dirigenziali, in cui si respira aria di modernizzazione senza tuttavia abbandonare l'esperienza e la competenza che da sempre l'hanno contraddistinta, una Uilcem che grazie alla forza del suo gruppo dirigente, ha saputo superare le difficoltà che gli si sono poste durante il cammino.

Una Uilcem in cui si integra perfettamente l'entusiasmo dei giovani, con l'esperienza e la competenza dei dirigenti più navigati che hanno vissuto la storia dell'organizzazione, in un mix perfetto a completa disposizione degli iscritti.

Nell'ambito del ringiovanimento della segreteria nazionale, siamo orgogliosi come Uilcem Siracusa di aver fornito un nostro giovane dirigente, Massimiliano Lena, cresciuto nelle nostre fila e ben presto chiamato ad assumere questo incarico, fatto storico nella nostra categoria.

Venendo alle questioni di casa nostra, quella che celebra questo terzo congresso territoriale è una Uilcem Siracusa: sempre più solida, radicata sul territorio, sempre più punto di riferimento per i lavoratori dell'area industriale siracusana, in cui è in corso un processo di rinnovamento che ha prodotto una modernizzazione presa come spunto anche dalla struttura nazionale.

I dati dell'ultimo tesseramento ci dicono che nonostante diminuisca vorticosamente il numero di addetti, riusciamo a confermare i nostri aderenti crescendo dal punto di vista percentuale, a testimonianza della bontà del lavoro svolto da tutto il gruppo dirigente e della politica messa in atto dall'organizzazione sempre incisiva e coerente.

La nostra attenzione verso le tematiche dello sviluppo e della salvaguardia dell'area indu-

striale siracusana, vero motore dell'economia della provincia, ci consentono di essere un solido riferimento sia per i lavoratori, sia per i cittadini dei paesi limitrofi di cui ci preoccupiamo di garantire sicurezza e benessere.

I quattro anni che ci lasciamo alle spalle hanno determinato dei cambiamenti importanti all'interno della nostra organizzazione, il tanto decantato rinnovamento che è solo enunciato da altre parti da noi ha trovato applicazione, accanto ai dirigenti più navigati sta crescendo un gruppo di giovani che adeguatamente formati contribuiscono alla vita dell'organizzazione, determinando la nascita di politiche nuove dal punto di vista della comunicazione e formazione.



Siamo stati sicuramente tra i territori più sensibili verso la campagna formativa messa in atto dalla segreteria nazionale, abbiamo partecipato massicciamente alle iniziative promosse su scala nazionale e regionale, ma soprattutto abbiamo realizzato dei corsi di formazione sul nostro territorio, dotandoci di un gruppo di formatori interno che collabora con la struttura nazionale, per un totale di un centinaio di dirigenti ed iscritti formati per l'anno in corso. Siamo orgogliosi di essere presi a riferimento per ciò che concerne le nuove forme comunicative che si sviluppano nella società che abbiamo cercato di importare anche nel nostro mon-

do, riteniamo che oggi non si possa fare a meno dello strumento di internet per comunicare anche nella nostra attività, per questo da ben quattro anni ci siamo dotati del sito internet, già più volte rimodernato, ma soprattutto abbiamo intuito che lo strumento dei social network fosse una occasione da cogliere per creare una rete di contatti, tra i nostri iscritti e quelli più distanti geograficamente, così da confrontare ed integrare le esperienze, così abbiamo creato il gruppo Uilcem Siracusa su Facebook il più grande social network al mondo. Riteniamo che lo sviluppo di queste forme comunicative debba avvenire contestualmente a quelle tradizionali, che hanno garantito lo sviluppo delle organizzazioni sindacali e che sono ancora indispensabili.

Rimanendo sul tema della comunicazione, in occasione di questo congresso celebriamo anche il 25° anniversario della messa in stampa di "Rinnovamento" il nostro periodico sindacale che informa i lavoratori dell'area industriale e che risulta essere il più vecchio giornale del settore, da qualche anno è stata cambiata la veste grafica passando dal datato bianco e nero, ad una moderna formulazione a colori molto gradita ai lavoratori.

Crediamo di aver realizzato un buon lavoro di consolidamento, ma soprattutto abbiamo gettato le basi per un futuro ancora migliore, in quest'ottica non possiamo che andare fieri della nostra sede 180 metri quadrati di spazio che da qualche mese è la casa di proprietà dei lavoratori della Uilcem Siracusa. Queste righe non vogliono essere certo un'autocelebrazione, vogliono solamente riassumere il lavoro che abbiamo svolto sperando di essere da stimolo per tutti, certi che tanto è ancora da fare e consapevoli delle difficoltà che vive il nostro mondo e che saranno dibattute in questo congresso, per cui vogliamo augurare un buon congresso a tutti, sperando che il lavoro svolto sia gradito a tutti.

BUON CONGRESSO.

**Emanuele Sorrentino**

**Segretario Generale  
Uilcem Siracusa**

## “LA NOSTRA STORIA...IL NOSTRO FUTURO....”

Con questo slogan abbiamo avviato la stagione congressuale, che si concluderà nelle giornate che vanno dal 2 al 5 febbraio, quando a Cagliari si svolgerà il terzo congresso nazionale della Uilcem, anche se questa denominazione l'abbiamo assunta da circa un decennio, la nostra storia sindacale affonda le radici in un arco temporale ben più ampio e perciò è densa di avvenimenti, di lotte che hanno portato alla realtà che vivono le categorie che rappresentiamo.

Con un bagaglio così importante volgiamo lo sguardo al futuro, osservando l'attuale società, cercando di intuire gli scenari futuri, attrezzandoci al meglio per non farci trovare impreparati alle nuove sfide che dovremo affrontare, operando forti azioni innovative che ci consentono di essere un sindacato moderno e deciso nelle scelte.

Oltre a quelli appena citati, gli obiettivi che ci prefiggiamo sono il recupero dei rapporti con i lavoratori ed i cittadini, sempre al centro della nostra attività e mai relegati ai margini di essa, attraverso un nuovo modello comunicativo e nuove idee che, senza snaturare l'ossatura della nostra attività, consentano di: rappresentarli, tutelarli, formarli ed informarli al meglio.

Analizzando il momento storico che viviamo, dobbiamo tener conto di due aspetti molto importanti:

L'attuale andamento economico, che in balia di una crisi finanziaria ha messo in ginocchio il sistema capitalistico con pesanti ricadute sulle aziende e quindi sui lavoratori, e il particolare momento che vive il movimento sindacale italiano segnato da divisioni e spaccature che lo indeboliscono.

L'attuale crisi congiunturale ha prodotto notevoli cambiamenti nella società, la riduzione dei consumi, l'acquisto di beni dai paesi del terzo mondo che crescono a scapito dei paesi occidentali, la chiusura delle imprese con la conseguente perdita dei posti di lavoro, hanno prodotto delle mutazioni sfociate in contrasti sociali in certe realtà. L'aumento della tensione produce incertezza, turba la gestione dei rapporti nella società moderna, creando squilibri e rendendo tortuosa la strada della ripresa.

Volgendo lo sguardo ai settori di nostra competenza, rileviamo un forte calo nelle produzioni del settore chimico (14%, 22% petrolchimica) dato che va ad aggravare una situazione già difficile, per un comparto che per via delle bonifiche non effettuate, per i costi energetici elevati e per le lungaggini burocratiche che ostacolano le autorizzazioni, si trova in sofferenza da troppo tempo ormai.

Per questo motivo riteniamo necessario un forte impegno da parte delle istituzioni, che ripartendo da quegli accordi di programma, caduti nel dimenticatoio e bisognosi di un restauro per renderli attuali, agiscano per il necessario sviluppo di un settore ancora strategico per il nostro paese, che ha un valore

commerciale di 57 miliardi di euro, che occupa 194.000 addetti che generano un numero doppio di impiegati nell'indotto.

Per quanto concerne i settori energetici, riteniamo che vada elaborato al più presto un piano energetico nazionale che tenga conto: della flessione del settore petrolifero, di un maggiore utilizzo del gas come alternativa al grezzo, dell'utilizzo di fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica per diminuire le emissioni di CO2 ed avere maggior riguardo verso l'ambiente.

In particolare, come Uilcem, riteniamo che la costruzione dei rigassificatori sia necessaria per diminuire il costo della "bolletta energetica", e riteniamo sia corretto che per la costruzione vengano sfruttati i siti già industrializzati per non gravare su ulteriori territori e per l'utilizzo delle infrastrutture e le utilities già esistenti.



Analizzando il momento storico che vive il movimento sindacale italiano, dobbiamo registrare la spaccatura avvenuta per ragioni lontane da quelle sindacali, in occasione della firma del nuovo modello contrattuale a cui non ha partecipato la Cgil.

Riteniamo che rivedere le modalità con cui i contratti vengono rinnovati, fosse diventata un'esigenza, l'intesa del 1993 non garantiva più il recupero del salario, e quindi insieme alla Cisl abbiamo deciso di sottoscrivere un accordo che lega il suddetto recupero all'indice calcolato su base europea IPCA, con ciò intendiamo rispondere alle aspettative dei lavoratori che da tempo chiedono di agganciare i propri salari a quelli dei colleghi del vecchio continente. Inoltre con l'esperienza maturata nel '93 crediamo di aver dato impulso a nuove iniziative di ammodernamento e creatività in sede di rinnovo contrattuale.

Come Uil e come Uilcem guardiamo con disagio alla divisione creatasi all'interno del movimento sindacale, in quanto tutto ciò determina confusione tra i lavoratori e indebolisce l'intero movimento, riteniamo che le motivazioni siano da ricercare all'esterno del mondo sindacale, per cui ci auguriamo che si torni presto a lavorare insieme per il bene dei lavoratori.

Guardando un po' in casa nostra, è una Uilcem in salute e fortemente rinnovata quella che si accinge a celebrare il suo terzo congresso, i risultati del tesseramento ci vedono in crescita ed i dati relativi alle ultime elezioni per i vari rinnovi rsu ci dicono che raccogliamo consensi anche al di fuori dei nostri iscritti. Il processo di rinnovamento ha prodotto un forte ringiovanimento, con orgoglio vantiamo una segreteria nazionale con un'età media bassa rispetto agli standard del settore.

Per quanto riguarda il futuro la destinazione delle risorse dovrà tenere conto: delle pari opportunità rispettando i parametri stabiliti dal protocollo di Lisbona per l'occupazione femminile ed il welfare, delle politiche relative a salute sicurezza ed ambiente sviluppando la formazione delle Rlsa e creando i coordinamenti territoriali, regionali e nazionali. Un altro aspetto meritevole di attenzione nella destinazione delle risorse è la formazione, viviamo in una società fondata sul sapere e attraverso un'organizzazione di formatori interni, intendiamo fornire ai nostri dirigenti ed iscritti gli strumenti idonei a svolgere l'attività sindacale.

Riteniamo che al nostro tempo sia necessario sviluppare nuove forme comunicative, utilizzando internet ed i social network senza trascurare i vecchi strumenti della comunicazione sindacale. Infine intendiamo fornire maggiori attenzioni e risorse allo sviluppo delle politiche del welfare, intendiamo inserire nei contratti la tutela del bilancio familiare attraverso un accesso facilitato al credito sotto forma di una-tantum, per evitare che in periodi di crisi come questi i lavoratori cadano nella rete degli usurai. Altri aspetti meritevoli di attenzioni sono le politiche della famiglia attraverso lo strumento del congedo parentale, e l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua potabile.

Facendo alcune riflessioni sulla Uilcem Siracusa, non possiamo che apprezzare il lavoro svolto da una realtà ormai consolidata con al vertice persone di notevole esperienza e capacità, inoltre è in atto un processo di rinnovamento che ha portato alla crescita di giovani dirigenti sindacali, che ha permesso di sviluppare politiche di formazione e lo sviluppo di processi comunicativi attraverso l'utilizzo dei social network. Con questo intendiamo augurare un buon congresso a tutta la segreteria, e a tutti i lavoratori della Uilcem Siracusa.

Per tutto ciò siamo orgogliosi del nostro passato e guardiamo con fiducia al futuro, forti delle nostre idee e della modernizzazione che abbiamo creato, nell'interesse dell'organizzazione e dei lavoratori tutti.

**La Segreteria nazionale Uilcem**

# La nostra storia, le nostre lotte

L'attuale struttura sindacale della UILCEM di Siracusa pone le sue radici nel territorio della provincia, verso la fine degli anni '50, con la sigla UILCID, (Unione Italiana Lavoratori Chimici Industrie Diverse) allorquando la S.I N.CAT (Società Industriale Catanese) avvia, nel territorio di Priolo - Melilli, la produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, assumendo migliaia di lavoratori provenienti da ogni parte della Sicilia.

Di lì a poco, nella medesima area, nasce un nuovo insediamento industriale per la produzione di "intermedi" e materie plastiche. Questa ulteriore iniziativa industriale, viene intrapresa da una società del gruppo Montecatini, la Celene, grazie anche all'allargamento degli interessi nel settore della chimica di base mostrato da Sincat, con la costruzione di un impianto (Cracking) per la produzione di etilene e propilene.

Siamo agli inizi degli anni '60 e prende corpo quello che sarebbe diventato, con l'avvio dell'annessa raffineria, il più imponente ed importante polo petrolchimico integrato d'Europa sotto l'egida di Montedison. Nei primi anni '70 infatti, Montecatini ed Edison che, nel frattempo, dopo la nazionalizzazione del comparto elettrico, aveva acquisito la Sincat, mettono insieme le proprie risorse, (tecniche e conoscitive la prima e finanziarie la seconda), costituendo un'unica società, denominata, appunto Montedison.

In questo contesto occupazionale - produttivo che andava sempre più allargandosi, l'attività del movimento sindacale siracusano e della Uilcid assunse una valenza significativa, anche perché, con il diffondersi della sindacalizzazione, negli operai prendeva sempre più corpo la consapevolezza dei loro diritti. Notevole, dunque, fu l'impegno profuso dal Sindacato e forte il coinvolgimento dei lavoratori che sfociò nelle strenue lotte del '68 per ottenere l'abbattimento delle famigerate "gabbie salariali". E fu proprio grazie a queste lotte che si giunse alla cancellazione di quelle inique differenziazioni retributive che, fino a quel momento, avevano regolato il rapporto di lavoro al Sud.

Queste discriminanti contrattuali, infatti, prevedevano per i lavoratori siciliani a parità, di prestazione e di qualifica, una paga oraria inferiore a quella percepita dai colleghi del nord. Quelle lotte, che "accelerarono" altresì la nascita (20 maggio 1970) dello Statuto dei diritti dei Lavoratori e dei Consigli di fabbrica, furono un banco di prova decisivo per il successivo rafforzamento del ruolo e della credibilità del movimento sindacale siracusano, e per il consolidamento della coscienza sindacale degli stessi lavoratori.

Furono gli anni del miracolo economico, che videro il sorgere, ad Augusta, di un altro importante stabilimento, la LIQUICHIMICA (oggi Sasol) e l'insediamento della raffineria ISAB che andava ad aggiungersi alla ESSO, già Rasiom (Raffineria Siciliana Oli Minerali), altro sito petrolifero sorto agli



inizi degli anni '50 nell'area di Augusta.

Queste ulteriori iniziative produttive furono apportatrici di nuove opportunità di lavoro e di benessere economico per la nostra provincia. Una provincia, quella di Siracusa, il cui reddito medio raggiunse i

livelli fra i più elevati del nostro Paese.

Pur in questo quadro di tranquillo benessere, l'impegno del movimento sindacale per la rivendicazione dei diritti fondamentali dell'uomo-lavoratore e cittadino, non si affievolisce. Infatti,

per il Sindacato, l'esigenza di garantire la sicurezza e la salute in fabbrica 24 ore su 24, unita a quella di poter dedicare più tempo al riposo, alle attività ricreative, alla famiglia, diventano, in quella fase storica, finalità prioritarie. Quegli anni videro, così, la realizzazione, all'interno del Petrolchimico, del presidio sanitario di fabbrica con un medico di turno nell'arco di tutte le 24 ore e l'indagine conoscitiva sul CS (Clorosoda), attraverso il monitoraggio ambientale e sanitario del reparto e del personale addetto all'impianto, in ciascun posto di lavoro e nell'arco delle 8 ore. I rilievi furono effettuati, in loco, dai medici del lavoro dell'università di Perugia guidati dal Prof. Candura e collaborati da tutta la commissione ambiente. I risultati di questa indagine portarono da un lato ad interventi migliorativi ambientali e di sicurezza in sala celle, e al trasferimento, in altri reparti, di alcuni lavoratori, per i quali, dai rilievi clinici, emergeva la loro incompatibilità ad operare in quell'impianto. Quasi contestuale fu la conquista dell'altro obiettivo, quello, cioè, di poter ampliare il tempo del non lavoro. La positiva conclusione della battaglia sulla riduzione dell'orario condusse alla realizzazione di quella quinta squadra organica in turno, che avrebbe prodotto benefici effetti anche sul piano occupazionale dando, il via all'assunzione di centinaia di giovani.

Dopo il periodo "aureo" degli anni '70, con l'avvento di Schimberni alla guida di Montedison, si da inizio, da parte dell'Azienda milanese, ad una politica gestionale caratterizzata da tagli, chiusure e razionalizzazioni selvagge.

Il petrolchimico siracusano non resta immune dalle conseguenze di tale decisione ed una pesante "scure", si abbatte, anche sullo stabilimento di Priolo: per migliaia di lavoratori si chiudono definitivamente e traumaticamente i cancelli della fabbrica.

E' il 1981 e il sindacato riprende la grande mobilitazione. Una mobilitazione volta a difendere il posto lavoro, unica fonte di guadagno per le famiglie di allora, e i cui redditi costituivano il volano

per economia indotta della nostra provincia. Risulterà una battaglia difficile, combattuta però strenuamente e caratterizzata altresì - fatto unico nella storia del movimento sindacale dei chimici italiani - dal rifiuto di fermare gli impianti che Montedison aveva deciso di chiudere. Questa azione di lotta raggiunse il suo culmine allorquando il sindacato di fabbrica e la Fulc pervennero alla determinazione di mantenere in marcia gli impianti attraverso il ricorso all'autogestione degli stessi. Siffatta iniziativa, assunse un grande significato politico anche perché fu portata avanti per oltre un mese e senza retribuzione, dagli operai di alcuni reparti del Petrolchimico (CR8, Butadiene - AM10, Acrilnitrile) inclusi nel piano di dismissioni, con in testa i loro delegati, entrambi della UILCID.

Pressato anche da queste battaglie, che si estendevano, poi, in tutte le fabbriche del gruppo di Foro Bonaparte, il governo vara su sollecitazione del Sindacato, un Piano Chimico Nazionale, impegnando l'Eni, ad entrare in questo settore con una presenza più incisiva.

Con l'avvio di ENICHIMICA, il riassetto del gruppo Montedison e la successiva costituzione di Enimont, passata, poi, per intero sotto l'egida del "Cane a sei zampe", il polo industriale siracusano sembra avviarsi verso una nuova stabilità produttiva ed occupazionale. La nuova configurazione della grande chimica italiana, tutta in mano pubblica, e che, da quel momento, si identifica in Enichem e Polimeri Europa, pur alleggerita dalla dismissione dei Fertilizzanti, considerati non strategici, salva, dunque, buona parte degli impianti "intermedi" e la continuità produttiva del Petrolchimico di Priolo.

Infatti grazie al mantenimento del sistema integrato della sua struttura portante con la raffineria "in loco", (inserita prima nel circuito Agip Petroli e poi ceduta ad Erg), e con le lavorazioni a valle di quest'ultima, venivano assicurati i presupposti per la produttività e la redditività complessiva dell'intero sito.

Intanto la storia della UILCEM, continua di pari passo con quella del nostro comprensorio industriale, caratterizzandosi e identificandosi con le sue successive ed alterne vicende e trasformazioni, che avrebbero purtroppo, generate ulteriori e dolorosi ridimensionamenti occupazionali. Oggi possiamo affermare, infatti, che la nascita di Isab Energy, avvenuta alla fine degli anni '90, pur importante, non ha certamente compensato i vuoti occupazionali e il conseguente impoverimento economico della nostra provincia determinato, con le chiusure, nel marzo del '94 di Sotis e (questa è storia di oggi) di Cogema di Enichem/Syndial, di Dow e con i tagli di Enel, per citare solo le aziende più importanti. Un dato valga per tutti: la nostra area industriale e passata, indotto compreso, dai 20 mila addetti, del 1981, agli attuali (dato ottimistico) 5 mila. Da questa consapevolezza e nata l'esigen-

za, da parte della UILCEM e di tutto il Sindacato siracusano di proporre la costruzione di un Accordo di programma, che servisse, in costanza di livelli occupazionali, a creare le condizioni per facilitare l'avvio di nuovi insediamenti industriali, utilizzando i siti dismessi bonificati e le sinergie produttive e infrastrutturali già presenti nell'area del petrolchimico. Su questo accordo, come è noto, dopo anni di mobilitazione e di lotte, è stato messo nero su bianco, proprio negli ultimi giorni del 2005.

Soddisfatti, quindi, ma certamente non illusi, come UILCEM, che con la sottoscrizione romana di quel documento "natalizio", tutto ciò che vi è previsto possa trovare puntuale, totale ed automatica applicazione. Occorrerà, da parte del sindacato, vigilare e monitorare costantemente l'intesa, "marcando ad uomo", tutti i soggetti firmatari affinché gli impegni sottoscritti in termini di progetti, risorse finanziarie, di facilitazioni autorizzative, di livelli occupazionali e quant'altro, non diventino carta straccia e ne vengano rispettati i tempi e i modi dell'iter applicative.

Nel corso di tutti questi anni, la nostra organizzazione, sempre in prima linea seguendo, da protagonista, gli eventi, ha cercato di rispondere alle rinnovate sfide poste dalle nuove conformazioni organizzative e multi-produttive delle grandi imprese petrolchimiche tendenti ad allargare ed integrare il loro business.

Questo nuovo fenomeno, che aveva preso l'avvio negli anni '90, sollecitato anche dalla "globalizzazione" dei mercati, e che investiva anche il nostro settore, induce i vertici della UIL nazionale a fare una riflessione. Quella cioè relativa all'opportunità di assiepare, per far fronte al nuovo in maniera efficace, le categorie del settore industria aderenti all'Unione, aventi riferimenti produttivi simili.

Si giunge, così, alla determinazione di mettere insieme, in un'unica struttura organizzativa e politica, la UILCID (Chimici) e la UILPEM (Unione Italiana Lavoratori Petrolio Energia Metaniferi). Il nuovo soggetto sindacale della UIL, che metteva in campo, unificandole, grandi competenze e potenzialità, viene alla luce alle porte dell'estate del 1994, con l'acronimo UILCER (Unione Italiana Lavoratori Chimica Energia Risorse). Con questa fusione ci si propone di creare i presupposti per prospettive più ampie in direzione di una nuova e più forte incisività per l'azione sindacale della UIL, soprattutto tenendo conto della conformazione produttiva del nostro territorio. Con la nuova sigla prendono nuovo vigore le nostre battaglie per il lavoro, lo sviluppo, i diritti. Ma, per meglio interpretare i profondi e continui mutamenti intervenuti nella società e per rispondere ancor più adeguatamente alle sfide poste ed imposte dalla globalizzazione, nella Uil si fa largo l'idea di

ampliare ulteriormente la "squadra" categoriale.

Siracusa risponde sollecitamente a questa esigenza convocando, i direttivi unitari della UILCER e della UILSP (Unione Italiana Lavoratori Servizio Pubblico); categoria, quest'ultima, a cui fanno riferi-

mento i lavoratori del settore elettrico, dell'acqua e del gas. Il 26 novembre del 1999 gli organismi statutari provinciali delle due organizzazioni deliberano all'unanimità, mettendo insieme le proprie strutture, la costituzione della UELCEM (Unione Italiana Lavoratori Chimica Energia Manifatturiero). Al vertice di questa nuova e più moderna entità sindacale del settore industria viene eletto, Emanuele Sorrentino, che, in quel momento ricopriva la carica di responsabile territoriale della Uilcer. L'intuizione della Uil, verrà emulata, qualche anno dopo, da altre confederazioni nazionali.

Intanto, nel maggio dello stesso anno, alla presenza delle massime autorità politiche, imprenditoriali istituzionali e religiose della città e della provincia, era stata inaugurata la nuova sede della Uilcer, ubicata in Viale S. Panagia. Un evento importante e particolarmente significativo non soltanto perché arricchito da presenze prestigiose: da S.E.



Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa, al Segretario nazionale Uilcer, Romano Bellissima, dal Sindaco di Siracusa, Enzo Dell'Arte, al Presidente della provincia Bruno Marziano, dal Presidente di Assindustria Siracusa Vittorio Pianese, con i direttori delle maggiori aziende dell'area industriale; per ricordarne solo alcune.

Ma soprattutto perché questa nuova sede era stata acquistata unicamente con i contributi di tutti gli iscritti. Potevano affermare, quindi con legittimo orgoglio, che, finalmente, come lavoratori di una categoria strategica per la Uil siracusana, avevano, una casa tutta loro. Questo traguardo, raggiunto in brevissimo tempo, era stato preventivato e fortemente voluto dal gruppo dirigente della Uilcer territoriale che, insediatosi qualche mese prima, aveva dato vita ad un "nuovo corso". Un corso contrassegnato dal concetto di "squadra", all'insegna della collegialità e del coinvolgimento decisionale di ogni suo componente.

Una filosofia, insomma, diametralmente opposta a quella che, prima di allora, aveva caratterizzato la precedente conduzione, decisamente monocratica, dell'organizzazione. I frutti di questa scelta politica hanno ricevuto, nel febbraio scorso, il plauso incondizionato anche dal 2° Congresso provinciale. Un consenso che ha sancito, altresì, la riconferma unanime di Emanuele Sorrentino e della sua squadra, alla guida della UILCEM siracusana per

altri quattro anni.

Oggi la nostra categoria può contare su una struttura organizzativa provinciale politicamente ed economicamente sana, con una presenza diffusa in tutte le realtà produttive del comparto presenti nell'area industriale del siracusano, e maggioritaria in gran parte di esse. Forte del sostegno dei

suoi 1500 iscritti, la Uilcem continua ad essere un interlocutore sindacale propositivo ed autorevole delle controparti datoriali.

Una organizzazione che si contraddistingue per l'equilibrio, la incisività, l'affidabilità e la concretezza politica. Peculiarità, queste, più volte riconosciute dagli interlocutori aziendali ed istituzionali e puntualmente mostrate in tutti i tavoli. Nel corso di questo nostro breve excursus storico per dire chi siamo e da dove veniamo, abbiamo ricordato il nascere e il consolidarsi, nei lavoratori, di quella che possiamo definire la coscienza sindacale; una coscienza diventata nel tempo, sempre più profonda, consapevole e matura. Una coscienza che ha potuto attecchire e radicarsi nelle loro persone, grazie anche all'impegno costante e concreto svolto dal movimento sindacale a tutela e sostegno dei loro diritti e delle loro istanze.

Ebbene, e proprio questa coscienza che, la Uilcem intende continuare a trasmettere a tutti i lavoratori attraverso i suoi quadri, vecchi e giovani, dirigenti, attivisti e semplici iscritti, insieme ai quei valori di democrazia, dignità, libertà, equità e giustizia sociale a cui, da circa mezzo secolo, si ispira e fa riferimento la sua l'azione iniziata come Uilcid, Uilpem e Uilsp, e proseguita come Uilcer. Valori e diritti, questi, da difendere gelosamente, consolidare e tutelare, oggi più di sempre, ed ai quali non può non guardare la politica. Anche perché il riferimento a questi valori e, a nostro avviso, il presupposto necessario e imprescindibile, per dare attuazione ad uno sviluppo sociale ed economico che, guardando all'uomo e alla sua dignità globale sappia coniugare, armonizzandole, le esigenze di un sistema produttivo moderno con la tutela ambientale del territorio e la salvaguardia della salute dei cittadini e dei lavoratori.

Per questi obiettivi la UILCEM continuerà a battersi instaurando un rapporto ancora più stretto con i lavoratori che in tantissimi, continuano ad onorarla con la loro fiducia e il loro sostegno. Questa finalità ha ispirato l'apertura del sito internet, che rappresenta un'occasione ed un'opportunità ulteriore di dialogo e di confronto, distante ma... vicino, aperto ad ogni contributo di idee. Attraverso questo strumento comunicativo, straordinariamente efficace per la sua immediatezza, e che affianca ma non sostituisce il periodico storico della categoria, ossia "Rinnovamento" (giunto al suo 25° anno di vita e che ha assunto una veste tipografica più incisiva e moderna,) contiamo di avviare un dibattito aperto e franco non solo sui problemi interni ed esterni del mondo del lavoro ma anche sui bisogni e le istanze che provengono dalla società civile.

**La segreteria Uilcem Siracusa**